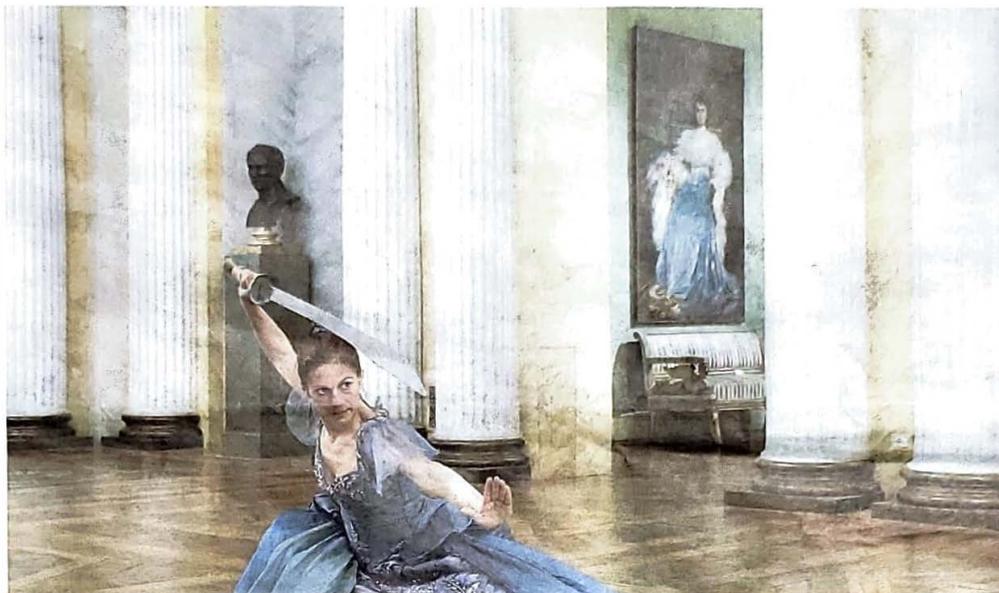


La perdita del diritto all'aborto in molti stati Usa. Ma anche il dramma dei migranti, gli scempi ambientali, le paghe da fame dei lavoratori. Per Andrea Bowers tutto ciò merita di scendere in piazza prima di essere elaborato in un'espressione artistica. Milano ospita la sua prima personale italiana. Che rivela un sodalizio con la filosofa Alessandra Chiricosta

**P**ensare, investigare, creare. Agire. Essere artista per Andrea Bowers è un tutt'uno con il femminismo e l'attivismo. Sempre in prima linea, dalle proteste per l'assassinio di George Floyd alla resistenza passiva contro il taglio degli alberi in California, dalla difesa dei migranti alla denuncia dei bassi salari dei lavoratori, fino alle manifestazioni contro l'abolizione del diritto all'aborto in molti stati Usa. Americana, 57enne dell'Ohio, accolta nei principali musei del suo Paese ma celebrata anche in Europa, Bowers arriva a Milano per la prima mostra personale (dal 15 settembre) in un'istituzione italiana, la Galleria d'Arte Moderna: mostra organizzata dalla Fondazione Furla e curata da Bruna Roccasalva. La sua presenza al Tempo delle Donne è molto di più di un'anteprima: è il suggellare un legame con i valori e il lavoro culturale che costituiscono il tessuto del Festival del Corriere.



La filosofa Alessandra Chiricosta e la sua arte marziale, al centro della mostra di Andrea Bowers alla GAM di Milano

## «IL FEMMINISMO? È ARTE E AZIONE»

di Alessandro Cannavò

**Il titolo della mostra è una dichiarazione di intenti molto esplicita: Moving in Space without Asking Permission, muoversi nello spazio senza chiedere il permesso. Qual è il senso di questa «irruzione»?**

«Il mio lavoro vuole combattere il patriarcato che ha sempre controllato come le donne si sono mosse nel loro spazio. Dunque l'autonomia corporea è centrale. E ho trovato nella filosofa e attivista Alessandra Chiricosta una straordinaria alleata. Le sue arti marziali intese non come difesa personale ma espressione di un altro genere di forza, dimostrano che dobbiamo ridefinire lo spazio per adeguarlo ai nostri corpi.»

**Che cosa ha prodotto il legame con Chiricosta?**

«Ho ripreso lei e il suo gruppo in un video che sarà il filo conduttore della mostra. Tutte "danzano" con i venetagli, oggetti che ho usato anche in passato per dispiegare slogan politici. Ma qui diventano oggetti di lotta. A un certo punto Chiricosta e alcune sue collaboratrici indossano abiti del XIX secolo, l'epoca delle opere d'arte raccolte alla GAM. E risalta il contrasto tra i vestiti costrittivi e il movimento di libertà. Centocinquanta ventagli saranno sparsi nel salone principale del museo.»

**Qual è il suo metodo di lavoro? Come si conciliano arte e attivismo?**

«Ogni volta che avvio un nuovo progetto comincio con il ricercare dei casi o delle persone che portano avanti le nostre battaglie. Anche a Milano ho voluto incontrare donne

impegnate nelle tematiche femministe e ambientaliste, come Le Giardinere che lavorano per un nuovo modo di produrre cibo, legando il tema della salute a una diversa gestione dei beni comuni. Al di là delle riflessioni scaturite da quanto è esposto alla GAM, abbiamo consultato archivi risalenti al periodo a cavallo tra Otto e Novecento per riflettere sul ruolo delle donne in un'epoca in cui nascevano le prime istanze femministe: dalla Fondazione Anna Kuliscioff alla Fondazione Feltrinelli, all'Unione Femminile. Il mio lavoro è prima di tutto dare testimonianza ed elaborare artisticamente il lavoro degli altri. Così è stato anche con Chiricosta: ora sono portavoce del suo pensiero. La mostra è l'inizio, non l'atto finale del legame con Milano.»

**Qual è il nesso tra femminismo e tematiche come immigrazione o cambiamento climatico?**

«Credo che sia tutto collegato. Don-

ne, migranti, ambiente sono tutti vittime della stessa concezione patriarcale del mondo. In particolare, io sono una ecofemminista. Una cosa che ho imparato dall'attivista indiana Vandana Shiva è che dove le donne sono coltivatrici, lì non attecchiscono gli organismi della Monsanto. E questo senso della cura e del rispetto si può riportare in innumerevoli altre attività quotidiane. In Ohio ho realizzato un lavoro sulle colossali industrie dei polli e del latte, milioni di animali ingabbiati e abusati per sostenere una produzione di cibo colossale. Risultato: il letame e gli scarti di lavorazione hanno prodotto un eccezionale danno ambientale al lago Erie con la proliferazione delle alghe. E dire che dall'esterno questi luoghi sembrano lindi e perfetti.»

**L'Ohio è uno degli Stati che hanno abolito il diritto delle donne all'aborto. Come può reagire un'artista femminista come lei?**

«Vado a manifestare, raccolgo fondi

a sostegno delle vittime di certe decisioni, parlo con i media, creo opere artistiche che smuovano le coscienze. Tutti noi possiamo fare la nostra piccola rivoluzione locale.»

**Lei è da trent'anni in prima linea. Come giudica l'idea di femminismo delle ragazze di oggi?**

«Il femminismo non è monolitico, questo è il suo bello. Oggi emerge il self care activism, il pleasure activism, che vede la cura di sé stessi come parte di una lotta politica. Io sono lontanissima da questa visione, non mi sono mai risparmiata nel fisico per il mio lavoro. Ma la rispetto. Così come ritengo che il gender fluid, una concezione dei sessi non binaria, possa dare nuova linfa al femminismo. Io voglio offrire voce a tutte queste nuove realtà. Si ha l'immagine dell'artista in solitudine nel suo atto creativo; e invece lavorare insieme agli altri mi fa pensare di contribuire a un mondo migliore.»



### DA SAPERE

«Moving in Space without Asking Permission» è la personale dell'artista Andrea Bowers (nella foto di Teena Pugliese) organizzata da Fondazione Furla e GAM - Galleria d'Arte Moderna di Milano, dove sarà visitabile dal 15 settembre al 18 dicembre. Curata da Bruna Roccasalva, la mostra è il quarto appuntamento del programma Furla Series. Il progetto che dal 2017 vede Fondazione Furla impegnata nella realizzazione di mostre dedicate ad artiste contemporanee, con importanti istituzioni d'arte italiane. L'INCONTRO in Triennale sabato 10 alle 19 Bowers, Roccasalva e la filosofa Alessandra Chiricosta sono al centro della conversazione «Il femminismo? Un'opera d'arte» alla quale interviene anche la influencer Benedetta De Luca. A cura di Alessandro Cannavò



**Le donne e il pianeta sono vittime della stessa concezione patriarcale che regola il mondo. Il gender fluid darà nuova linfa alla nostra causa**